

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

PIETROBURGO, 27. — L'Imperatore di Germania è arrivato: fu ricevuto dalla famiglia Imperiale e dalla popolazione con entusiasmo. Lo Czar presentò a Guglielmo, come regalo, il suo ritratto ed una spada.

VIENNA, 28. — Avendo l'autorità ricusato di modificare le nuove tariffe, tutti i proprietari di vetture pubbliche si posero in sciopero.

PARIGI, 28. — Nelle elezioni di ieri furono eletti sette fra repubblicani e radicali: Barodet, Turigny, Lohroy, Gagneur, Picart, Latrede, Dupony, ed un legitimista Dubodan. L'ordine non fu turbato in alcuna parte.

La voce della dimissione di Rémusat è priva di fondamento.

## ELEZIONI FRANCESI

Andate ad azzardare pronostici sui responsi delle urne elettorali! Chi si prendesse la briga di ripassare la massima parte della stampa nei giorni precedenti alla elezione di Parigi vedrebbe come la vittoria di Rémusat fosse da molti ritenuta, non ch'è probabile, sicura. È il solito difetto di riflessione storica, quando non sia acciecamiento del desiderio, che mena alle congetture più fallaci sugli avvenimenti che si preparano.

In verità per poco che si fosse pensato a ciò che fu in ogni tempo Parigi quando si trattò di elezioni, non sarebbe ora il caso di sorprendersi per il risultato di domenica. Parigi, dove si agitano tanti elementi in lotta con ogni ordine politico-sociale, Parigi ebbe sempre come un vanto di protestare col mezzo dell'urna contro il governo costituito, qualunque si fosse: il popolo parigino sente nel sangue come un bisogno irresistibile di

lottare: la lotta è la sua vita, sia poi contro la monarchia legittima, o la repubblica temperata, o il primo impero, o la monarchia di luglio, o la presidenza, o il secondo impero, o la repubblica ancora: giunto alla Comune si sfogò contro le pietre, contro i palazzi e i monumenti, che gli parlavano del passato, e se non lo avessero domato i cannoni di Versailles, finiva col rovesciare nella polvere gli idoli sollevati sul piedestallo della demagogia.

Nella elezione di domenica, Parigi, la cui si aggiungevano questa volta i rancori di una lotta recente, non ha fatto che ripetere sè stesso, e i radicali di Marsiglia, di Bordeaux, dell'Iura lo hanno imitato.

Ad ogni modo, per quanto si voglia considerare il fatto dipendente dalle circostanze particolari di Parigi, e da quelle di alcuni dipartimenti, esso porge argomento a serie riflessioni.

Nè l'adesione di notabilità illustri del partito repubblicano, nè i potentissimi mezzi di cui disponeva il governo, nè l'appoggio di accreditatissima stampa, valsero a procacciare la vittoria al beniamino del signor Thiers; e un uomo ignoto ai più degli elettori parigini, Barodet, sindaco di Lione, vien chiamato con 180, 146 voti a sedere nell'Assemblea.

È questo un abbaglio? È la nausea dell'equivoco col quale si vuol finire? Barodet sarà l'alfiere di Gambetta? Il tempo ce lo dirà.

Della vittoria di Barodet noi non fummo nè sorpresi, nè addolorati: il suo competitore, ch'egli si è lasciato addietro di circa quarantacinque migliaia di voti, non aveva le nostre simpatie, come non può averle nessuno, al di qua delle Alpi, che partecipi ad un governo, le cui relazioni coll'Italia si riassumono in queste parole: « Non vi facciamo la guerra, perchè al momento non possiamo. » Noi non abbiamo alcun

ritegno che c'impedisca di esternare qual sarebbe stato il nostro voto, e come francesi, e come italiani; e lo esterniamo quantunque potrebbe sembrare superfluo a chi conosce per lunga esperienza le idee da noi professate rispetto alla Francia. Il nome di Stoffel vittorioso, avrebbe, secondo noi, vestito il carattere della riparazione dovuta ad un ordine di cose, caduto per fatalità di eventi, e per nequizia degli avversari, ma che avea donato alla Francia venti anni di una grandezza mai prima raggiunta: che avea fatto trionfare, a profitto de' suoi stessi nemici, il principio nazionale, assicurando l'ordine colla libertà: e a cui l'Italia doveva quel tanto di bene, che non avrebbe osato sperare, e che niun altro governo in Francia avrebbe saputo o voluto accordarle.

Questa riparazione mancò, ma le molte migliaia di voti raccolti da Stoffel rimangono eloquente protesta contro i saturnali dell'anarchia e contro l'ibrido governo di Versailles.

Quali saranno per la Francia le conseguenze di questo voto, non possiamo prevedere. Gli uomini che ne governano molti dipartimenti collo stato d'assedio, che chiudono in faccia le porte della patria ai rappresentanti della nazione, che ricorrono alle leggi eccezionali contro gli avversari, che hanno sempre pei vicini la minaccia sulle labbra, non possono lusingarsi di continuare più a lungo il loro giuoco da *funamboli*: la coscienza del paese ne sembra stanca, e minaccia di gridare, prima che non si creda, agli uomini di Versailles: *Giù la maschera!*

Se il destino della Francia fosse di attraversare nuove, dolorose peripezie, il suo esempio servirà per ammaestrarci che non sempre il talento di chi governa salva le nazioni, se non va unito alla franchezza del carattere, ad una politica leale.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 aprile

Oggi i membri della Giunta per gli ordini religiosi e tre ministri — gli onorevoli De-Falco, Lanza e Visconti-Venosta si radunarono. — Il *Fanfulla* ha saputo ventiquattrore prima del fatto che la prima e i secondi si sarebbero trovati in pieno accordo: più cauta, l'*Opinione* di questa mattina, si permetteva appena di sperarlo.

Sapete quali fossero le differenze fra le due parti: in ogni caso la stessa *Opinione* si diè premura di farcele conoscere. Adesso non mi rimane che di constatare l'avveramento delle sue speranze, e di mettere *Fanfulla* in rango tra i profeti maggiori.

Del resto nessuno credeva alla serietà degli intoppi che la Giunta avea seminati sulla via del ministero: la semplice considerazione che i tre membri della sua minoranza avrebbero potuto vantaggiarsi de' suoi rifiuti per mandare a rotoli ogni cosa doveva naturalmente condurla a più miti consigli.

Ignoro i termini dell'accordo testè concluso: ma tutto m'induce a credere che il ministero abbia in qualche punto ceduto ancor esso: nessuno avrebbe capitolato e non si tratterebbe che d'un componimento a concessioni reciproche.

Ecco dunque maturo per la discussione quest'arduo problema, che da un anno tiene agitata la coscienza del paese. Giova sperare che i rappresentanti di questo vi portino animo sgombro di preoccupazioni partigiane, che, anche trionfando sotto la bandiera di principii liberalissimi, darebbero per primo frutto un nuovo indugio. È precisamente su questo che i nostri nemici contano: appaghiamoli dunque e ci troveremo serviti per le feste.

E ora dedico all'attenzione vostra la circolare del Guardasigilli sulla tratta

dei fanciulli. Padova non figura nel brutto elenco delle provincie in cui trova alimento quell'infame traffico: non importa: ragione di più per influire col mezzo de'suoi deputati a sanar questa piaga e a sollecitare la discussione del progetto di legge che l'onor. Guerzoni illustra d'una relazione degna della sua penna, e più ancora che della sua penna del suo cuore.

Il ministro colla sua circolare mostra apertamente d'aver sentito il bisogno di opporre al male invadente un argine provvisorio. Non domanderei altro per accordare l'urgenza pel tanto invocato progetto di legge. I. F.

## COSE DI SPAGNA

Abbiamo finalmente un po' di luce sui fatti ultimamente avvenuti a Madrid.

Un dispaccio da Madrid al *Times*, in data 24, dà i seguenti particolari sugli avvenimenti di cui fu teatro la capitale spagnuola:

«...La città era grandemente agitata e le botteghe, i negozi ed i teatri chiusi.

La riunione della Commissione permanente e del Ministero incominciò a tre ore: tutti i ministri, meno Figueras e Pi y Margall erano presenti. La discussione venne aperta da Echegaray e Rivero, i quali insistettero sulla necessità, di fronte allo stato del paese, di far partecipi del potere della Repubblica i conservatori, i liberali e i radicali, e di convocare di nuovo l'Assemblea nazionale: per ultimo di rinviare a nuovo ordine l'elezione della nuova Assemblea costituente.

I ministri Castelar e Salmeron hanno combattuto gli argomenti dei preopi-

«Di nuovo prese quella bella e fresca mano, che di buon grado ella abbandonava, come altra volta, nella sua, ma senza però corrispondere alla stretta.

«Avreste dovuto trovar una ragione alquanto più valida, Henry! Un po' più presto, o un po' più tardi Mr Atkins avrebbe di certo usato un pretesto pel quale potessimo rimaner soli insieme. Questo modo non può a meno di far cattiva impressione a mia zia.»

Tal fredda risposta sembrò ammorzare ad un tratto anche l'impeto di Alison. «Par che temiate assai che Mrs Stephan venga a cognizione de' nostri mutui rapporti.

«Per lo meno non lo desidero.»  
«E tuttavia non potrà evitarsi.»  
«Io credo che non dipenda che da noi; tanto più che, a quanto mi scriveste, non intendete fermarvi a B. che per qualche giorno.»

«Sicuramente! Nè avrò, credo, particolar ragione da prolungare il mio soggiorno.»

Jane sentì la puntura, onde mutò prontamente un argomento ove temeva di trovarsi impacciata.

«Volete andare a Parigi? Si discorre

## 11) APPENDICE

### UN EROE DELLA PENNA

DI

H. WERNER

(Traduzione dal tedesco)

La fronte di Alison cominciò a rasserenarsi. «Avete ragione, sarebbe cosa ridicola! Quand'eravamo in patria io avea da competere con più d'un aspirante al favore di Miss Forest e non ve n'era alcuno che fosse da sprezzare: nè però ne ho mai temuto alcuno. Alla vista invece di questo *tiscuzzo Professore* come voi lo chiamate, mi venne come una specie di presentimento ch'egli potesse diventar pericoloso.»

«Presentimento?», disse Atkins sconcertandosi. «Per amor di Dio, Henry, non incominciate a presentire! Quest'è pur un'invenzione qui de'Tedeschi, i quali non calcolando mai a dovere, su tutto hanno i presentimenti. Non vor-

rete spero anche voi lasciarvi prendere da simil pazzia?»

Prima che Alison potesse rispondere, furono interrotti da una cameriera, la quale veniva loro ad annunziare ch'erano allora giunti a casa la signora Stephan e Miss Forest, e ad invitar quindi i signori ad entrare.

Jane, sempre coerente a sè stessa, avea tenuto occulta anche agli stessi congiunti la sua promessa di matrimonio; per la qual cosa il suo incontro con Alison doveva a prima giunta aver dello strano. Eran trascorsi cinque mesi dacchè egli l'avea vista l'ultima volta nella ricca stanza da ricevimento della casa paterna di lei, in elegante toeletta, ora gli apparve invece l'alta sua persona ravvolta in un bruno abito da lutto, fra mobili all'antica, in una semplice camera che serviva di stanza da ricevere: e, fosse un tale contrasto, o la lunga lontananza, Alison non l'avea mai trovata sì bella.

«Perdonerete, Miss Forest, se nel giro del mio viaggio non ho saputo lasciare di venirvi a visitare: Mr Atkins mi assicurò che sarei stato ricevuto amichevolmente.»

Jane gli porse la mano. «Un com-

patriota è per me sempre il benvenuto.» Il suo sguardo incontrò quello del giovane: fu questo un muto e l'unico reciproco saluto: del resto non il più leggero segno fra i due fidanzati dimostrava che si rivedessero per la prima volta dopo mezz'anno. Entrambi sapevano abbastanza padroneggiare la propria fisionomia ed erano si abituati ad una convenzionale ritenutezza, da non palesare colla precipitazione un legame che ancor non era destinato alla notorietà.

Jane volgendosi alla zia, le presentò Mr Alison, colle parole «un nostro amico di casa;» quella s'inchinò, nè poteva ancora darsi pace della sicurezza e indipendenza con cui sua nipote riceveva e licenziava signori forastieri; una fanciulla di diciott'anni, che, secondo lei, avrebbe dovuto sempre tenersi celata sotto le ali materne della zia, e tutto al più di quando in quando farsi lecitata una timida osservazione. Jane avea semplicemente mutate le veci ed assunta ella quella parte che toccata sarebbe alla vecchia dama, la quale, sebbene già non punto timida, ora interamente dominata dall'influenza della nipote, si teneva ella stessa passiva e di continuo impacciata, conoscendosi del tutto superflua.

nanti, e, pure ammettendo che la situazione del paese era gravissima, hanno sostenuto che lo stato delle cose non era poi così allarmante come si diceva...

Allorquando la discussione giunse a questa fase, i ministri annunciarono che gli undici battaglioni degli antichi volontari della Monarchia erano riuniti sulla piazza dei Tori e che avevano un aspetto minaccioso di rivolta. Castelar chiede dodici ore di proroga. La Commissione rifiuta tale domanda e si costituisce in permanenza. Il Governo in allora si ritirò per deliberare, e non riapparve più alla seduta.

In questo mentre, il capitano generale di Madrid (generale Pavia) aveva date le sue dimissioni. Il generale Socios gli fu sostituito ed il generale Contreras nominavasi generalissimo delle forze volontarie. Altri importanti comandi venivano dati ai generali Hidalgo e Milans del Bosch. I volontari ribelli fecero fuoco su Contreras. Questo generale e il suo stato maggiore non furono colpiti, ma tre o quattro persone inoffensive che passavano per la via rimasero morte o ferite.

L'agitazione aumentò in sul cadere della notte. L'artiglieria, i generali ed i volontari della Repubblica furono tosto radunati, e si fece circondare la piazza dei Tori. Questo movimento effettuosi senza spargimento di sangue, e i volontari insorti furono disarmati, come pure due altri battaglioni ribellatisi, che occupavano il palazzo di Medina Coeli.

Da questo istante la capitale fu completamente in potere dei volontari repubblicani e delle truppe favorevoli al Governo. Durante tutta la notte udironsi dei colpi di fuoco per la città, ad intervalli più o meno lunghi.

Il governo aveva partecipato alla Commissione la sua intenzione di scioglierla come faziosa e pericolosa all'ordine pubblico. Alle 2 dopo mezzanotte i volontari armati mano invasero la sala del Congresso e la Commissione dovette cercare salvezza nella fuga.

Parecchi membri riuscirono a salvarsi non senza grandi difficoltà e tutti sono ora nascosti, al pari di Serrano e altri personaggi politici eminenti, onde sottrarsi al furore popolare.

Nessuna autorità, meno quella rivoluzionaria, ha alcun potere fino all'elezione delle Cortes costituenti; ma ad essa i radicali ed i conservatori non prenderanno, dicesi, parte alcuna. Il Governo ha decretato la dissoluzione dei battaglioni volontari il cui contegno era stato indiziato di ribellione.

La casa Serrano fu piena di generali e di uomini politici per tutta la giornata; ma nulla fecero e non furono molestati.

Un telegramma inviato per la via di Gibilterra all'ambasciata inglese in Parigi aggiunge:

È proclamato il governo federale. Castelar è rimasto al suo posto.

Il maresciallo Serrano è fuggito; la milizia e tutti i generali dell'antico esercito vennero disarmati dalla guardia repubblicana.

Ecco il testo del decreto ministeriale che scioglie la Commissione permanente e che è pubblicato dalla Gaceta:

«Considerando che la Commissione permanente dall'Assemblea è divenuta, per la sua condotta, un elemento di turbidi e di disordini;

«Considerando che essa ha contribuito a provocare i disordini di ieri colle sue ingiustificabili pretese, a cui aggiungesi la partecipazione di qualcuno de' suoi membri nella rivolta, dichiarasi che la Commissione permanente è disciolta.

«Il Governo renderà conto di questo atto alla Costituente.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Stamani alle 9 i ministri si sono riuniti in Consiglio al Quirinale. Il Re vi assisteva e la riunione non è terminata prima delle 10 1/2.

CIVITAVECCHIA, 26. — Alcuni speculatori hanno scavato dal fondo del porto di Civitavecchia parecchie colonne di porfido raro, per le quali hanno già avuto offerte cospicue. L'autorità però ha vietato il trasporto delle colonne fintanto che non siano ben definiti i diritti che lo Stato possa avere sul ricupero. Intanto l'autorità marittima eseguisce nel porto un esatto scandaglio, mercè cui si è già potuta constatare l'esistenza di altre colonne.

ANCONA, 27. — Leggiamo nel Corriere delle Marche:

Il governo britannico ha fatto dono di un orologio d'oro con catena al nostro concittadino capitano Michele Pacetti, comandante il bastimento nazionale Cristoforo Colombo, in attestato di gratitudine per avere ricevuto a bordo e trattato con la più grande cura ed umanità l'equipaggio del piroscafo inglese Heaton, naufragato sulle coste di Tunisi, sbarcandolo poi a Marsiglia.

VENEZIA, 22. — Ieri col treno delle ore 4 pom. provenienti da Vienna giunsero in questa città e presero alloggio nel palazzo Grassi a S. Samuele, il sig. barone Sina ex-ambasciatore greco, ed il principe Ypsilanti attuale ambasciatore greco presso la Corte Imperiale di Vienna, colle rispettive famiglie e con numeroso seguito. (Tempo)

BARI, 25. — Leggiamo nel Piccolo Corriere:

«La mattina del 22 aprile veniva ar-

restato il capitano del vapore olandese Hecla. È superfluo ripetere ai nostri lettori che l'ultimo suo viaggio da Bari per l'Olanda, aveva, nelle acque di Manfredonia, colata a fondo una paranza, rimanendovi annegati quattro marinai molfettesi.

Ieri il capitano fu rilasciato in libertà, in seguito a cauzione data dal console olandese, signor E. E. Capriati. La causa sarà fatta in Bari quanto prima.

NIZZA, 25. — Il Pensiero di Nizza annunzia come decisa la costruzione della ferrovia fra Cuneo e Nizza colle seguenti parole: Il Gabinetto italiano si sarebbe già posto d'accordo col Gabinetto francese a questo proposito: sicchè potete ritenerla come fatto compiuto: è questione di tempo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — L'altro giorno il signor Thiers assistette a Vincennes all'esperimento di un chassepot perfezionato con una carica nuova. Pare che i risultati siano stati meravigliosi. Notevolissimo fu il tiro dei giovani ufficiali recentemente organizzati. Il presidente della repubblica fu acclamato.

SPAGNA, 21. — Il telegrafo ci ha annunziato che il generale Velarde s'era dimesso dal posto di comandante dell'esercito del Nord, in seguito alla disapprovazione manifestata dal Governo di Madrid per le sue misure rigorose contro i soldati indisciplinati. Un telegramma della Reuter ci dice che una delle misure di rigore del gen. Velarde era stata la proposta di mettere a morte un soldato, che aveva spianato il fucile contro il suo ufficiale, e un artigiere che aveva voltato il cannone contro la guardia del generale!

— 23. — Scrivasi da Figueras all'Indépendant des Pyrénées-Orientales:

La colonna di truppa regolare, qui ritornata ieri, emetteva delle grida di morte contro il suo comandante in capo, tenente colonnello di linea.

Queste forze, partite ieri, avrebbero potuto facilmente raggiungere i carlisti che erano nella pianura. Malgrado vive istanze, non si potè risolvere il comandante ad attaccarli.

SVIZZERA, 25. — Si ha da Basilea: Le Baseler Nachrichten dicono, che il Governo di Soletta protesta contro gli atti ufficiali di mons. Lachat nel Cantone di Lucerna qual vescovo di tutta la Diocesi, e domanda l'intervento del Governo di Lucerna, e, occorrendo, quello del Consiglio federale.

MESSICO, 24. — Un telegramma del Correspondenz-Bureau da Nuova York, dice che nel Messico regna grande scompiglio, e che Oaxaca (uno degli Stati della Confederazione messicana) è in piena ribellione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Si ha da Praga:

Il Principe imperiale di Germania colla consorte e il figlio maggiore, arriverà a Praga il 27, visiterà il 28 la città, e il 29 proseguirà il suo viaggio alla volta di Vienna colla Franz-Joseph-bahn. L'accompagna il conte Eulenburg.

ATTI UFFICIALI

27 aprile

R. decreto 9 marzo, che provvede all'accertamento delle rendite liquidate dei beni stabili devoluti al Demanio, di quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 0/0 sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, e di altre.

R. decreto 10 aprile, che autorizza il comune di Forno Groscauallo, provincia di Torino, ad assumere la denominazione di Forno Alpi Graie.

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

Decreto ministeriale, per il quale si stabilisce che le marche da bollo istituite col decreto reale del 19 febbraio 1873 vengano poste in vendita, a cominciare dal 1° giugno 1873, presso i magazzinieri delle private o i ricevitori doganali, che saranno indicati al pubblico con apposito avviso delle rispettive intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata del 20 aprile il S. O. dott. Orsolato avvertiva come la Epigrafe storica QUI FU LO SPEDALE OVE G. B. DA MONTE APRI SCUOLA CLINICA PRIMO IN EUROPA

collocata sotto l'arco del portone d'ingresso al palazzino, che fu del professor Giacomini, ora Manfrin, la quale riguardava non solo al Da Monte, ma alla storia del nostro studio ed a quella della medicina italiana per la contestata priorità della Clinica, meriti una importanza critica, essendo nostro debito di scansare l'accusa d'inesatti quando versiamo in dubbiezze, e ne mancano i documenti.

Primo a bandire la notizia che Da Monte professore in questa Università facesse nello Spedale di S. Francesco una vera Clinica medica, fu Rasori in una prelezione dell'anno 1808, perchè avea trovato nei consulti del Montano che alcuno di essi fosse stato dato nel detto Spedale alla presenza de' suoi alunni. Costesto asserto fu da poi ripetuto, ma vi prego poi, anzi esigo, che le nostre reciproche relazioni non debban più a lungo rimanere sì strettamente occulte, che vi palesiate apertamente qual mia fidanzata, dandomi così il diritto di visitarvi in casa de' vostri congiunti come vostro futuro sposo...

La domanda ch'egli avea per diritto di fare, fu espressa in un tuono sì energico e deciso, che una negativa sembrava impossibile, e difficilmente un'altra avrebbe avuto il coraggio di darla; ma Alison dimenticava che Jane gli era superiore, ch'è l'energia di lei non la cedeva punto alla sua, e che quindi un tal tuono era il meno adatto a farla piegare. Quell'esigo suonò affatto nuovo ed ingrato all'orecchio dell'orgogliosa fanciulla, e ne fu risvegliata tutta la sua alterezza.

«Voi dimenticate, Mr Alison, che non è ancor giunto il tempo in cui possiate farvi lecito di esigere... diss'ella freddamente

«Io vi ho posta innanzi una condizione che avete promesso d'osservare, e le cui cagioni sono unicamente sottoposte al mio giudizio adesso non meno che allora. Io non vi sciolgo dalla vostra promessa. Non voglio!...»

tato da parecchi, senza rafforzarlo per documenti e prove, quasi che tutti abbiano voluto declinarne la responsabilità per lasciarla intera a Rasori. Così il prof. Giacomini stimò di aggiungere rinomanza alla sua casa, di nuova costruzione, apponendovi col busto di G. B. Da Monte la Epigrafe non pensando egli, come disse l'Orsolato, che la sua vita sarebbesi estinta in brev'ora quando la sua fama avrebbe, se non superato, emulato quella di Da Monte, e meritato egli quivi di preferenza una epigrafe commemorativa.

Ma esaminate, come fece l'Autore, le opere di Da Monte, percorsi pazientemente gli archivi dalla fondazione dello Spedale di S. Francesco in seguito, indagando la serie dei medici che gli appartengono, confrontate le norme uniformi adottate per quattro secoli dal Collegio dei Giuristi che ne mantenne il governo e ne serbò l'autonomia, di fronte a quelle che ressero il nostro studio, non gli venne fatto di giustificare la verità storica di quella epigrafe, e trovarne le prove convincenti. Egli è perciò venuto alle seguenti conclusioni:

1. Non aversi come provato da documenti che nel nostro patrio Spedale sia stata fondata una Clinica distinta da G. B. Da Monte, il quale non figura nè manco tra i medici delle infermerie di quel pio luogo.

2. Che il fondo acquistato l'anno 1839 dal prof. Giacomini era un accessorio dello Spedale medesimo, ma non trovandosi in verun atto dalla fondazione in poi che questo facesse parte delle infermerie, erette in altra direzione e sito.

3. Doversi distinguere il locale ch'era destinato allo Spedale da quell'altro dell'attiguo chiosstro dei Padri della osservanza; il primo in proprietà ancora in parte dello Spedale; il secondo fu al Demanio, ora al Comune per la maggior parte.

4. Poter sussistere bensì che Padova per ragione del suo studio abbia prima in Europa tenuto un insegnamento clinico, e le si debba questo vanto prima molto che a Leida, ma in tal caso l'onore doversi ai medici curanti nello Spedale di S. Francesco che furono ad un tempo lettori nello studio, nè aversi esempio che i lettori in questo, fino ad epoca avanzata, fossero ammessi allo Spedale.

5. Doversi porre il dilemma: o si vuole il Da Monte maestro e fondatore di una Clinica nello Spedale di S. Francesco, vogliasi Clinica ufficiale o meno, e non troviamo documenti di prova, sibbene molti in contrario; ovvero Da Monte entrò d'accidente nello Spedale per dare qualche consulto che fu pubblicato, e per questo non può dirsi aver egli quivi aperta una Clinica primo in Europa, quando valenti medici ancor prima di

adesso di probabile guerra colla Francia.

Alison fece spallucce: «Io non ci credo; ma se dovesse avvenire, io naturalmente tornerei indietro per rimanervi al fianco, e condurvi via quando gli eserciti francesi passassero il Reno e si rovesciassero nella Germania.»

«E voi prevedereste questo certamente?»

«Sicuro! supponete voi diversamente? Jane sollevò il capo con quell'espressione di alterezza che le era propria.

«Potrebbe anche darsi che noi difendessimo il nostro Reno!»

«Noi? il nostro Reno?» ripeté Alison acremente: Io avrei creduto che Miss Forest avesse finora posto il proprio orgoglio ed il proprio onore nel chiamarsi figlia del paese al quale in tutto appartiene, salvo nei primi giorni della sua età infantile.

Jane si morse le labbra sì forte da farne uscire del sangue. Chi richiamava ora qui quelle labbre imprudenti a ripetere una reminiscenza che non poteva togliersi dalla mente? «Noi! Il nostro Reno! Non eran quelle per vero sue proprie parole, e la rimembranza del momento in cui le aveva udite, così piene

di calore ed infiammate, da un'altra bocca, le ricoperse, suo malgrado, il volto di rossore; onde si volse prestamente e si chinò sui fiori che stavano alla sinistra.

Alison la osservava tacendo, ma bieco, e fisso. «Pare» disse alline «che vi abbiano già preso qui delle simpatie per la Germania?»

«A me? Jane si volse di nuovo a lui con un moto quasi di collera. «Sbagliate Henry! Io mi trovo qui dappertutto vincolata, noziata; questo soggiorno è per me ogni dì, ogni ora, un nuovo sacrificio! Appena posso resistervi!»

Malgrado il suo sforzo per contenersi, ella parlava con certo impeto, che non poteva sfuggire ad Alison che l'aveva sempre vista così fredda; ma egli vi diede una interpretazione ben lungi dalla vera, onde i suoi occhi d'improvviso scintillarono d'un intima soddisfazione; le si fece più presso e di nuovo le prese la mano.

«Ebbene, Jane, sta ora soltanto in voi d'abbreviare questo sacrificio! Datemi fin d'ora quel diritto, che già vi piacque accordarmi dopo lo spazio di un anno, e ch'è il mio maggior desiderio di ottenere. In poche settimane possono com-

piersi tutte le necessarie formalità, e quindi continueremo insieme il giro del continente, o, se meglio vi piaccia, vi riconduco subito in America.»

«No, Henry no! È impossibile!» Alison le sciolse la mano che teneva nella sua, e indietreggiò bruscamente d'un passo.

«Impossibile! ripeté egli con forza e per qual motivo?»

Jane non potè a meno di sentire che la sua presso che aspra resistenza avea d'uopo d'una spiegazione.

«Porto ancora il lutto per mio padre!» diss'ella più dolcemente «e del rimanente mi conformo in tutta questa bisogna unicamente al suo ordine, ed al suo desiderio...»

«Fu il vostro desiderio, Jane, non quello di Mr Forest. Comprendo bene che colla prospettiva del padre morente non voleste farvi sposa, ma il mio viaggio fu quello che di tanto fece protrarre il tempo della nostra unione. Ora quella causa non esiste più, e l'altra fu tolta dal caso che ci fa riscontrar de' mesi prima.

«Voi non volete che si celebri il matrimonio durante l'anno del lutto, sia pure; io non vi voglio costringere a que-

sto, ma vi prego poi, anzi esigo, che le nostre reciproche relazioni non debban più a lungo rimanere sì strettamente occulte, che vi palesiate apertamente qual mia fidanzata, dandomi così il diritto di visitarvi in casa de' vostri congiunti come vostro futuro sposo...

«Voi dimenticate, Mr Alison, che non è ancor giunto il tempo in cui possiate farvi lecito di esigere... diss'ella freddamente

«Io vi ho posta innanzi una condizione che avete promesso d'osservare, e le cui cagioni sono unicamente sottoposte al mio giudizio adesso non meno che allora. Io non vi sciolgo dalla vostra promessa. Non voglio!...»

Era in quel non voglio! tutta l'inflessibile forza di volontà della donzella, e suonava oltraggio e sfida, siccome alcuni giorni innanzi altra parola uscita parimente dalla sua bocca. Forse voleva anche qui spinger le cose all'estremo, ma questa volta ella aveva ben altro vigore.

Anche Alison si tacque per qualche istante: se Jane fosse stata soltanto bella, e non ricca, il sentimento d'amor proprio offeso nell'uomo gli avrebbe probabilmente suggerita una risposta che per l'asprezza di que' due caratteri avrebbe resa inevitabile una rottura. Ma il giovane mercante sapeva calcolare, nè voleva perdere il prezioso possesso per un capriccio donnesco, e capiva poi troppo bene ch'egli non poteva qui far valere ancora alcun potere. Egli si adattò, ma la sua fronte si fece fosca e minacciosa.

«Voi siete irremovibile e dura come una rupe, o Jane! Sia dunque come volete; ma qui la sua voce tremava per ira repressa «non dimenticate che anch'io riceveti da voi una promessa a cui vi richiamerò a suo tempo inflessibilmente, come voi ora fate verso di me.»

(Continua)



# LIBRI NUOVI

Annunziamo la pubblicazione del nuovo libro:

## BELLO NELL' ATTUALITÀ

di C. LEONI

Questo libro, il più vario e piacevole che sotto splendide forme è fino umorismo tenta sciogliere le profonde questioni sociali dell'attualità, comprende ogni forma di stile dalla prosa storica, descrittiva, umoristica all'epigrafia, al genere biblico, al verso. — Ha una desiderata raccolta delle migliori *Epigrafi storiche*, già si ben note dell'autore. A maggior chiarezza eccone l'

### INDICE

I° Bello è Vero — II° Musica — III° Poesia e scienza — IV° Continuazione — V° Potenze dell'armonia — VI° Parola e sue forme — VII° Tentativi o saggi onnigeni di stile: 1. Ombra e luce. 2. L'occhio; 3. Descrizione di una battaglia; 4. Novara la notte 23 marzo 49; 5. Il secolo di Dante; 6. Il matrimonio; 7. I risotti e Ser Ferrucci; 8. Lebutori; 9. El Sur Vitori; 10. Pietro Verri, Beccaria, e la censura austriaca; 11. Vita di G. Garibaldi; 12. I vesperi siciliani; 13. *Fims Borbonorum*; 14. Aristocrazia vecchia e nuova; 15. La moda, e il lotto; 16. Sue vittime; 17. La povera Bigia; 18. Scene storiche dell'assedio di Venezia. Manin. Kossarof. Il popolo, le donne, i fanciulli durante l'assedio ecc.; 19. Dante, Petrarca e G. Barbieri. Brano di V. Hugo su Dante; 20. Lettere affettuose e curiose di donne, e di Tommaso, Cantù, Giordani, Guerrazzi, Garibaldi, Hugo, Lamarque; 21. L'Isola. Versi; 22. Il risorgimento. Sciolti. — VIII° Epigrafia. Eietta d'iscrizioni storiche (86) ecc. — IX° Educazione e scetticismo. Fotografia dell'ateo e del credente — X° Danni dell'ateismo. Mazzini, Guerrazzi, Pensieri inediti di N. Tommaso — XI° Letteratura. Manzoni, Cantù, Tommaso, Guerrazzi, Frati, Alcardi, ecc. — XII° Riforma, stampa, lingua, stile. — XIII° Analogie fisiche e morali dello stile. Esempi. — XIV° Arti e artisti. Musica Rossini, Bellini, Tomizetti, Mayerbeer, Verdi, Wagner — XV° Pittura. Scultura. Architettura. Artisti. Pittori. Scultori. Dorè. Conclusione.

Un volume di pagine 292. - L. 2.50.

NOTIZIE DI BORSA		
Firenze	28	29
Rendita italiana	73 32 f.m.	3 20 f.m.
Oro	3 46 —	3 52 1/2
Londra tre mesi	29 33 —	29 36
Francia	116 75	117 12
Prestito nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	909 liq.	909 liq.
Banca Nazionale	2427 1/2	410 f.m.
Azioni meridionali	480 liq.	480 liq.
Obblig. meridionali	224 liq.	224 liq.
Credito mobiliare	1227 —	1217 1/2
Banca Toscana	1710 f.m.	1710 liq.
Banco Italo-German.	517 liq.	547 f.m.
Vienna	26	28
Austriache ferrate	326 75	325 —
Banca Nazionale	943 —	943 —
Napoleoni d'oro	8 72 —	8 71 1/2
Cambio su Parigi	4275 —	4275 —
Cambio su Londra	119 —	109 —
Rendita austriaca arg.	72 80	72 90
in carta	70 30	70 35
Mobiliare	335 —	334 50
Lombardo	490 25	490 —

## DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovasi ovveruna di scelta qualità di Zolfo di **Rimala e Sicilia** sia in pani che macinato alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi. 24-257

## NUOVA SARTORIA da donna

di Scuola francese, per qualunque lavoro Via S. Pietro N. 1508. 5 315

### CONSUMAZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose*, per sciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, i *pallidi colori*, le *suppressioni*, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle *malattie*, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, i medici evitano degl'insuccessi e delle ricadute.

### UN REMEDIO

#### CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C<sup>a</sup>, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Iposifio di calce*, che è la vera panacea della sudetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni fiascone porti la *signatura Grimault e C<sup>a</sup>*. Per distinguere dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso ch'ogni altro di questo nome.

### GUARIGIONE DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaipe è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico*, di *Grimault e C<sup>a</sup>*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si scioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie urinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonnoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agencia A. Manzoni e Comp. via Sala, 10 Milano. Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio. 8-11

# ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831

Assicurazione contro a'danni della

## GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1873

Col 1° aprile prossimo la Direzione della Compagnia ha stabilito di dar principio anco in quest'anno all'esercizio del ramo d'assicurazione contro a'danni della grandine.

E ciò, assumendo il rischio tanto per uno solo come per più anni, sistema questo col quale possono ottenere speciali facilitazioni nei premi e nelle condizioni, riserbando inoltre il diritto di partecipare agli utili eventuali risultanti dal proprio contratto nel periodo della sua durata.

Pei contratti di entrambe le categorie viene mantenuto fermo il diritto all'integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

La tariffa dei premi venne stabilita in quei minimi limiti che la lunga esperienza dimostrava prudentemente ammissibili.

Venezia, Marzo 1873.

### LA DIREZIONE VENETA

In PADOVA l'Agencia Principale della Compagnia, rappresentata dai signori fratelli Del Bon, tiene il suo ufficio in via S. CANZIANO, SULLA CROCIERA DEL GALLO N. 437. 3-289

## ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotte ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni per i dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per cause traumatiche, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro faticoso, dolori puntoriali costali, od intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciori della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come cautele nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa «tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotte nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che queste rimarginano «più presto, impedendo il processo infiammatorio. » Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

### ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonnoree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al fiascone.

### PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonnoree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà di urinare senza l'uso delle candele, emorragie emorroidali alla vesciva e contro la *Renella*.

Questo pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomacchi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola. Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni fiascone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.30, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NB. La fa macia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crevato. — Bassano, Fabris e Baldassarre. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zennini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

## ROB BOYVEAU LA FECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il *Rob di Boyveau Lafecteur* ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il *Rob* garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS garantisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi prevenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo *Rob* è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero *Rob* del Boyveau-Lafecteur si vende al prezzo di 8 di 10 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Lafecteur* nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zaretti, Roberti e nelle principali farmacie. 15-6

### Touristen Bureau

SOCIETÀ

per le Corse di piacere all'Esposizione mondiale di Vienna

Strauchgasse

Palazzo Montenuovo di fronte all'antica Borsa.

Assume per l'epoca della prossima Esposizione e per corrispettivo di sole it. lire 500 (cinquecento), di somministrare al viaggiatore:

1. Un biglietto di circolazione in ferrovia di seconda classe, andata e ritorno valevole per 45 giorni, in partenza da Verona;
2. Alloggio in Vienna in buona posizione per 14 giorni;
3. Colazione e pranzo al Gran Restaurant di Natale Riffi di Milano nel Palazzo della Esposizione per 14 giorni;
4. Entrata libera nelle feste e trattamenti musicali;
5. Servizio di piazza per la visita della città di Vienna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le sotto indicate ditte che dietro richiesta consegneranno gratis i programmi in dettaglio ed offriranno qualunque altro chiarimento.

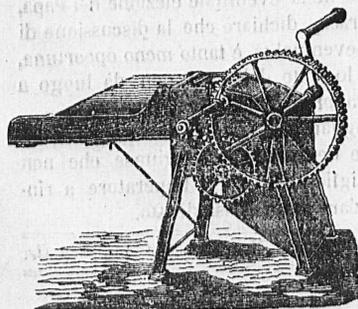
In Vienna: presso la Sede della Società Touristen Bureau, e presso I. Epstein banchiere — in Parigi: presso C. F. Dolz e C.

#### PER L'ITALIA

In Verona: presso l'Agencia Generale rappresentata dalla Ditta Giuseppe Luja e C. Via S. Fermo Maggiore n. 25, e Succursali — in Milano: presso l'Impresa Merzario, Via Giovasino n. 1 — in Torino: presso Tommaso Gajet, Via Porta Palatina n. 12 — in Venezia: presso T. Bertina e C. — in Padova: presso Francesco Anastasi, ed in varie altre città. 5 318

## TREBBIATOI A MANO

Prussiani di ultima costruzione.



Trebbiatori e locomobili a Vapore, Pompe Centrifughe, Vagli Nettare del grano, Sgranatoi di grano, Trinciapaglia ed altre Macchine per l'Agricoltura.

Depositi Macchine di FERDINANDO PISTORIUS, San Giovanni in Conca, MILANO.

PADOVA, Prato della Valle.

6-313